

# SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 42, 2024

RUBRICA «IL PARLAGGIO»

## *Eleonora – Valeria: “una vita per il teatro”*

*Eleonora – Valeria: “una vita per il teatro”*

FRANCO CECCHINI

### ABSTRACT

Questo contributo analizza il rapporto artistico di elezione intercorso tra Eleonora Duse e Valeria Moriconi, considerando l'eredità teatrale che dall'una è passata all'altra. Particolare attenzione è data al caso della pièce Eleonora, ultima notte a Pittsburgh di Ghigo De Chiara, di cui la Moriconi è stata la prima interprete. I materiali utilizzati provengono dal Fondo Archivistico del Centro Valeria Moriconi presso la Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi.

PAROLE CHIAVE: *Eleonora Duse, Valeria Moriconi, Ghigo De Chiara, teatro, Gerardo Guerrieri, Premio Asolo, Premio Vigevano*

This essay analyzes the artistic relationship between Eleonora Duse and Valeria Moriconi, considering the theatrical legacy that passed from one to the other. Particular attention is given to the case of the play Eleonora, ultima notte a Pittsburgh by Ghigo De Chiara, of which Moriconi was the first performer. The materials used in this essay come from the Archive Fund of the Valeria Moriconi Center at the Pergolesi Spontini Foundation in Jesi.

KEYWORDS: *Eleonora Duse, Valeria Moriconi, Ghigo De Chiara, theatre, Gerardo Guerrieri, Premio Asolo, Premio Vigevano*

### AUTORE

Franco Cecchini ha operato dal 1983 a Jesi nella direzione del Teatro Comunale G.B. Pergolesi, e dal 2005 nella Fondazione Pergolesi Spontini come direttore delle attività teatrali. Ha curato la raccolta e l'ordinamento del Fondo archivistico e di documentazione, nonché la progettazione e la realizzazione del Centro Studi e Attività Teatrali Valeria Moriconi, che ha diretto per incarico della Fondazione fino al 2011, curando anche il sito internet del Centro e la pubblicazione del volume Valeria Moriconi “Come in uno specchio” Interviste-Interventi 1957-2004 (2008).

francocecchini@hotmail.com

In una delle sue innumerevoli interviste, Valeria Moriconi racconta: «Mio padre amava ricordarmi che da bambina, ad appena dieci anni (era nata nel 1931), scrissi su una cornice di uno specchio queste parole: “Qui ha posato la mano la futura Eleonora Duse”». Subito dopo l’attrice aggiunge: «Ma quello era un gioco, uno scherzo di cui, se non fosse stato per mio padre, non avrei neanche memoria». Quasi a voler prendere le distanze da quel gesto enfatico e da quel riferimento piuttosto velleitario, facendo rientrare il tutto nell’ambito dei sogni infantili. Eppure quel ricordo testimonia che il mito di Eleonora Duse, scomparsa nel 1924, si era consolidato e diffuso e aveva affascinato Valeria fin da bambina.<sup>1</sup>

In maniera ben più profonda l’attrice jesina si confronterà in seguito con la personalità artistica della Duse. Giunta alla sua maturità professionale, in un suo intervento su Stanislavskij,<sup>2</sup> la Moriconi sottolinea che il fondatore del Teatro d’Arte di Mosca «quando vide per la prima volta recitare Eleonora Duse in un testo di Ibsen, se ne innamorò tanto da perfezionare su di lei il suo Metodo. Ma la Duse, senza aver mai sentito parlare di Stanislavskij, era arrivata da sola ad essere, come attrice, il concetto stesso della teoria di Stanislavskij: l’immedesimazione, la “verità”, il senso della quarta parete, la follia d’arte anche nella vita».

Riferendosi alla propria esperienza di attrice, Valeria afferma con orgoglio: «A me nessuna scuola o accademia, dal momento che non le ho frequentate, ha insegnato cosa scegliere nella mia storia teatrale. Personalmente scappo da ogni metodo e ogni teoria”. Ma poi aggiunge: “Ho sempre pensato che questo mestiere è l’insieme di tanti stati d’animo, racchiusi a volte nella stessa infinitesima frazione di tempo; ho sempre pensato che esiste nei confronti di un personaggio una propria personale “verità” raccontata come in quel “momento” si ha voglia di raccontare». Sottintendendo che, nell’estraneità ad ogni metodo e nella condivisione dello stesso modo di pensare e vivere il mestiere dell’attore, lei avvertiva un’autentica affinità con la grande Eleonora Duse. Già in precedenza, infatti, aveva confessato con altrettanta schiettezza: «Quando io cominciai, sapevo che facevo una scelta di follia, che mi votavo ad una vita zingaresca. Mi interessava abitare certi personaggi...».<sup>3</sup> Questa sintonia sarà espressa dalla Moriconi soprattutto nei vari momenti professionali in cui

---

<sup>1</sup> G. DAVOLI, *Un tè con Valeria*, in «La Cronaca» (Verona), 19 dicembre 1993 (Fondo Archivistico del Centro Valeria Moriconi presso la Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, in seguito: FVM).

<sup>2</sup> *Stanislavskij, cosa resta. L’attore nuovo*, riportato in *Valeria Moriconi. Come in uno specchio, interviste-interventi 1957/2004*, a cura di F. Cecchini, QuattroVenti, Urbino, 2008, pp. 225-226.

<sup>3</sup> Intervista di particolare interesse di U. RONFANI su «Hystrio», n. 2, 1988, riportata in *V. M. Come in uno specchio* cit., pp. 217-221.

interpreterà il personaggio stesso della Duse, dandole la sua voce e la sua presenza teatrale.<sup>4</sup>

*La mostra a Roma a cura di Gerardo Guerrieri*

Nella stagione 1984-85, per celebrare il sessantesimo anniversario della morte, vengono programmate a livello nazionale diverse manifestazioni. La più qualificata risulterà la mostra itinerante *Eleonora Duse e il suo mito*, inaugurata a Roma a Palazzo Venezia il 6 giugno 1985 e, per lo straordinario successo di critica e di pubblico, replicata in seguito a Milano, Siracusa, Parigi, Londra, Oslo, New York, Leningrado.<sup>5</sup>

A idearla e ordinarla è il maggior esperto d'allora sul tema: Gerardo Guerrieri (1920-1986), critico teatrale, sceneggiatore, drammaturgo, regista e saggista che per più di trent'anni aveva dedicato alla Duse le sue ricerche, confluite in diversi saggi ed eventi.

Già nel 1958, in occasione del centenario della nascita della Duse, aveva curato una prima mostra presso il museo del Teatro alla Scala di Milano e il copione di uno spettacolo in scena al Teatro Quirino di Roma per la regia di Visconti. Nel 1969 a Venezia, a seguito della donazione alla Fondazione Cini di documenti e cimeli dusiani da parte della nipote dell'attrice, Guerrieri allestì nell'ambito del Festival della Prosa una nuova mostra sulla Duse (catalogo edito dalla Biennale di Venezia), poi replicata a Genova. Nel 1974, cinquantesimo della morte dell'attrice, il critico realizzò al museo civico di Asolo una terza mostra dal titolo *Eleonora e il suo tempo* (catalogo ed. Canova, Treviso).

Ma l'esposizione romana del 1985, *Eleonora e il suo mito*,<sup>6</sup> promossa come la precedente dall'Ente Festival di Asolo, si rivela particolarmente originale, perché «rivisita in forma quasi di spettacolo»<sup>7</sup> la figura della Duse. Una mostra a suo modo "immersiva, multimediale" – si direbbe oggi – e quindi innovativa per l'epoca. Infatti, per ognuna delle sei sale dell'esposizione a Palazzo Venezia – oltre alle foto della vita

<sup>4</sup> Nel FVM si conserva la biografia *Eleonora Duse. La Grande Tragica* di Nino Bolla, Società Nazionale Editrice, Roma, 1974 (IV ed.), con dedica autografa dell'autore alla Moriconi, lettera a Enriquez e riferimenti all'«inedito dramma in 2 tempi e 5 quadri» che Bolla, con lo stesso titolo, aveva già pubblicato in ed. Azione Letteraria Italiana, Roma, 1941. Ma questo primo copione dusiano non suscitò l'interesse teatrale dell'attrice e del regista.

<sup>5</sup> Cfr. sull'argomento: *La ricostruzione virtuale di una mostra. Il case study "Eleonora Duse e il suo mito"*, Tesi di dottorato di Letizia Leo, Università La Sapienza di Roma, Dipartimento Musica e Spettacolo, A. A. 2020-2021. Il testo, con un'ampia documentazione, è consultabile sul sito della stessa Università, presso cui è conservato l'archivio di Gerardo Guerrieri.

<sup>6</sup> Diverso sarà il titolo del catalogo della mostra: G. GUERRIERI, *Eleonora Duse tra storia e leggenda*, Tipografia asolana, Asolo, 1985, di cui una copia è conservata nella biblioteca teatrale del FVM.

<sup>7</sup> I. BIGNARDI, *La Ghisola e il Puttino*, in «La Repubblica», 2 giugno 1985.

e delle tournée teatrali dell'attrice in tutto il mondo, ai documenti, ai ritratti e vestiti di scena, alla proiezione del suo unico film *Cenere* e di un nuovo video in sua memoria – il curatore aveva progettato l'inserimento di una colonna sonora, registrata con la partecipazione di diversi attori e trasmessa lungo il percorso del pubblico in corrispondenza del materiale esposto e di un migliaio di diapositive proiettate sugli appositi schermi.

*Eleonora Duse torna sulla scena* titola il «Corriere della Sera» la recensione di Roberto De Monticelli, che scrive: «Con la Duse è arrivata l'ora della sistemazione critica, definitiva. [...] La mostra di Palazzo Venezia vuol essere una mostra-spettacolo, ma che si attiene a criteri rigorosamente storico-critici».<sup>8</sup>

Per dare voce a Eleonora Duse, Guerrieri scelse Valeria Moriconi e così motivò questa sua scelta nella conferenza stampa di presentazione: «Ci è parso che una mostra dedicata alla Duse sarebbe una mostra orribilmente dimezzata se non accompagnasse alle sue immagini la voce di lei. Ma della sua voce non è rimasta traccia. La voce di lei rivive attraverso quella di una grande attrice, Valeria Moriconi che ha accettato devotamente di farlo, e la sta registrando in questo momento, per questo non è qui. Abbiamo pensato a lei come attrice colta. La vita della Duse verrà raccontata da lei, nelle lettere a Cafiero, a Boito, a D'Annunzio, a sua figlia Enrichetta, al conte Primoli, al marchese d'Arcais e tanti altri».<sup>9</sup>

In quella stessa conferenza stampa e in un'intervista a «La Nazione», Guerrieri arrivò ad affermare che «dalla morte della Duse a Pittsburgh nasce il teatro moderno. Quella morte fu un caso di rimorso nazionale. Quella morte, su cui Strehler avrebbe voluto fare un film con Greta Garbo, film mai realizzato, costrinse tutti ad un esame di coscienza. Da quelle riflessioni e macerazioni ha avuto origine il rinnovamento della nostra scena. I teatri stabili, l'accademia d'arte drammatica, le grandi compagnie e le cantine teatrali sono sorte da lì, dalla fine mesta di Eleonora Duse nella lontana e caliginosa Pittsburgh».<sup>10</sup>

Affermazioni forse dettate più dalla “passione di una vita” di un uomo di teatro, che dall'analisi rigorosa di uno storico. Ma anche suscitate dal forte impatto emotivo che quell'«ultima notte a Pittsburgh» aveva provocato nel mondo teatrale a livello nazionale e non solo.

---

<sup>8</sup> R. De MONTICELLI, *Eleonora torna sulla scena*, in «Corriere della Sera», riportato in *CVE Press.com*. La mostra sarà ricordata e descritta dall'on. Giuseppe Marton, presidente dell'Ente Festival di Asolo, in *Quindici anni di Festival*, Acelum, 1989, p. 63 (FVM).

<sup>9</sup> L. LEO, *La ricostruzione* cit., p. 320. Nelle pagine precedenti dedicate al percorso espositivo (pp. 201-317) sono trascritti anche i brani letti da Valeria Moriconi (*Eleonora*) e da Enzo Siciliano (*D'Annunzio*), Roberto Herlitzka (*Balbo*), Mario Prosperi; brani di cui si conserva la registrazione originale nell'archivio Guerrieri alla Sapienza. Dalle cronache si apprende che la Moriconi interpretò alcuni brani della Duse anche dal vivo, nel corso dell'evento inaugurale.

<sup>10</sup> L. LEO, *La ricostruzione* cit., pp. 324-325.

Guerrieri l'anno dopo la mostra concluse tragicamente a Roma la sua esistenza, ma quelle sue parole, quasi una provocazione, lasciarono un segno e, come vedremo, avranno un seguito.

### *Il Premio Eleonora Duse ad Asolo, Ghigo De Chiara e Sirolo*

Ad Asolo – la città in cui *la divina* scelse di vivere negli ultimi anni e per suo desiderio venne sepolta – lo stesso Ente Festival già nel 1977 aveva programmato il *Premio Eleonora Duse per un'attrice*, assegnandolo a Ingrid Bergman.<sup>11</sup>

Ma è nel 1984 che, «nel 60° anniversario della morte, l'Ente Festival di Asolo ricorda Eleonora Duse con l'istituzione di un premio da consegnare – in questa e in altre occasioni prossime – ad attori protagonisti particolarmente distintisi per la ricerca di un contatto individuale con il pubblico. Si tratta di “attori solisti” che hanno affrontato il palcoscenico non solo in compagnie e in spettacoli teatrali di complesso, ma anche confrontando la loro abilità e la loro esperienza con spettacoli o recital personali».<sup>12</sup>

Nella presentazione della prima rassegna di spettacoli sul palcoscenico del Teatro Eleonora Duse nel 1984 con i primi tre protagonisti premiati – Giorgio Albertazzi, Paola Borboni e Adriana Innocenti – si preannuncia che «già si preparano a ricevere il nuovo premio Anna Proclemer, che sarà interprete del nuovo testo “La Duse” di Ghigo De Chiara, e Lydia Alfonsi».<sup>13</sup>

Ma nella locandina della stagione 1985 del teatro di Asolo in occasione del Premio, mentre è confermata la Alfonsi con *Teatro e leggione per Eleonora*, la Proclemer figura in scena con un suo recital già in repertorio: *Anna dei poeti*.<sup>14</sup> Non c'è più traccia del nuovo copione di De Chiara sulla Duse, che verrà pubblicato solo nel maggio 1988 con il titolo: *Eleonora, ultima notte a Pittsburgh*.

«Una commedia dal vero (o quasi)» – come scrive lo stesso autore nell'introduzione – «in cui si affollano fantasmi nella mente di Eleonora Duse, stanca e ammalata al termine della fatale tournée americana del '24. Nel delirio delle ore estreme le si confondono nella memoria amori e trionfi, verità e finzione scenica. Un lungo vaneggiamento che si ricompone come disperata autobiografia di “una donna che molto

<sup>11</sup> ENTE FESTIVAL DI ASOLO, *Quindici anni cit.*, pp. 31-32 (FVM).

<sup>12</sup> *Quaderni di VenetoTeatro n. 8 – Premio Città di Asolo. Ricordo di Eleonora Duse*, p. 2 (Museo Civico di Asolo).

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> ENTE FESTIVAL DI ASOLO, *Quindici anni cit.*, p. 65. Nella locandina del 1985 la Proclemer è indicata in programma al Teatro Duse di Asolo il 5 marzo, la Alfonsi il 15 marzo.

soffrì di essere una prima donna [...] Un testamento apocrifo dettato dalla massima protagonista di tutta la vicenda teatrale italiana».<sup>15</sup>

Nello stesso anno sarà attribuito a De Chiara il Premio Flaiano di Teatro per questo copione, così descritto nella motivazione della giuria: «Vi si racconta la morte di Eleonora Duse avvenuta nella città della Pennsylvania. La grande attrice narra ad una giovane che l’assiste le sue più significative esperienze in una sospensione scenica tra il delirio e la lucidità. Il fatto che la Duse racconti evita il classico monologo, riuscendo a dare al testo il senso concreto dell’azione. Così congegnato, il copione consente una recitazione che va a collimare con il personaggio».<sup>16</sup>

Va ricordato che Ghigo De Chiara (1921-1995)<sup>17</sup> come commediografo, sceneggiatore, traduttore, regista, aveva rapporti molto ravvicinati con Valeria Moriconi (1931-2005) e Franco Enriquez (1927-1980) fin dagli inizi della Compagnia dei Quattro. Già nel 1964 Enriquez cura la regia di *La Manfrina*, una commedia di De Chiara ispirata al Belli e interpretata da Mario Scaccia. Nel 1968 lo stesso regista si avvale della traduzione di De Chiara per *La Dame de Chez Maxim* di Georges Feydeau, protagonista la Moriconi. Che nel 1976 figura tra gli interpreti del film *Per amore di Cesarina*, soggetto e sceneggiatura di De Chiara, regia di Sindoni; come pure nel 1977 Valeria è nel cast del film *Che notte quella notte!* di cui De Chiara cura non solo soggetto e sceneggiatura ma anche la regia. «Valeria cara, il copione eccolo! Non sto a ripeterti quanto terrei ad un tuo “sì”! [...] Il tuo assenso mi farebbe felice. Ti abbraccio. Ghigo», le scrive in una lettera conservata tra le pagine del copione del film:<sup>18</sup> una riprova dei loro rapporti professionali e amicali, intensificatisi nel 1988-89 nell’ambito del programma di rilancio del Centro Franco Enriquez, creato dalla Moriconi a Sirolo nel 1985<sup>19</sup> e di cui l’attrice era presidente.

De Chiara accetta l’incarico della direzione artistica delle attività del Centro, che insieme presentano a Roma nel maggio 1989 in conferenza stampa. Oltre alla quinta

<sup>15</sup> Il copione – assieme ad altri due precedenti testi teatrali dello stesso De Chiara: *Antonello Capobrigante e Itaca Itaca!* – è stato pubblicato da Serarcangeli, Roma, 1988, nel vol. 10 della collana “Teatro Italiano contemporaneo” a cura della Società Italiana Autori Drammatici, con la presentazione delle tre “commedie” nel risvolto di copertina e con l’introduzione dell’autore dal titolo *Ma perché il teatro?*

<sup>16</sup> Testo della motivazione, cortesemente inviatomi dalla segreteria del Premio Flaiano – Pescara, tratto da *La cultura italiana nel mondo*, a cura di F. Farias, Pescara, Edians 2010.

<sup>17</sup> Cfr. R. DI GIAMMARCO, *Addio De Chiara, maestro di teatro per due generazioni*, in «La Repubblica», 2 febbraio 1995.

<sup>18</sup> Il copione del secondo film ha per titolo *La notte matta*, poi modificato. La lettera come i copioni e i video di entrambi i film sono conservati nel FVM, assieme all’ironico libretto di ricordi teatrali di De Chiara, *C’è Sueccellenza in platea*, Luccarini, Roma 1986, con dedica «A Valeria, che sa ridere. Con l’affetto di Ghigo».

<sup>19</sup> Nel 1985 il Centro Studi di Sirolo programmò, dal 29 aprile al 1 maggio al Teatro Cortesi, il convegno *A Teatro con Franco Enriquez* con diversi, qualificati interventi (riportati nel sito del Centro), tra cui quello di G. De Chiara, *Il sorriso di Franco*.

edizione della rassegna estiva di spettacoli nel suggestivo teatro alle Cave sulle pendici del Conero, il programma comprende nuovi importanti eventi nell'ottocentesco teatrino Cortesi di Sirolo. In particolare un minifestival dal titolo *Teli neri*, ideato dalla stessa Moriconi «per esaltare le capacità evocative dell'attore, il corpo, il gesto, la voce, la sua artigianalità teatrale». Nei sette spettacoli in cartellone, con testi inediti di autori contemporanei, l'attore è l'unico protagonista, senza l'ausilio della scenografia, nello spazio nudo del palcoscenico.

Ad aprire l'originale rassegna, il 7 agosto 1989, sarà la Moriconi proprio con *Eleonora, ultima notte a Pittsburgh* di Ghigo De Chiara. L'autore stesso, pubblicando il copione nel 1988, aveva annotato sotto il titolo: «Commedia a un personaggio, non ancora rappresentata, che attende l'interpretazione di una grande attrice». <sup>20</sup> In realtà a Sirolo venne presentata sulla stampa come un nuovo testo «dedicato a Valeria Moriconi in prima lettura nazionale». <sup>21</sup> Non sorprende la "dedica", nel contesto dei loro rapporti particolarmente proficui in quel periodo in cui l'autore, presente a Sirolo, potrebbe aver collaborato alla prima speciale messinscena del copione ai *Teli neri*.

L'interpretazione teatrale dell'attrice fu tale da rendere quella "lettura" un autentico spettacolo, così recensito sulla stampa:

Eleonora Duse, chiusa in una stanza d'albergo della cittadina americana, colta da un'ennesima crisi di tubercolosi che la porterà poche ore dopo alla morte, rivive tutta la sua vita errabonda ("Sono una zingara"), da un teatro all'altro, da un continente all'altro. Gli amori, l'incontro con D'Annunzio, il padre e la madre, la figlia, la guerra. La poca felicità, i tanti momenti tristi. Dal bellissimo testo di De Chiara e dall'impostazione drammaturgica che ne ha dato una davvero stupefacente Moriconi (l'attrice ha arricchito la lettura con una straordinaria gamma di sottolineature psicologiche, passaggi vocali, gesti sobri ed efficaci) rivive una Eleonora Duse (tutto quello che viene raccontato della più grande interprete del secolo è frutto di un'accurata documentazione estrapolata, talora, dalle sue lettere) in continua, tormentosa lotta tra la solitudine che sempre l'avvolse e il teatro che la catturò con un possessivo e tragico amore. Un successo di straordinario e intenso calore ha accolto l'interprete e l'autore nell'elegante ottocentesco Teatrino Cortesi di Sirolo.

<sup>20</sup> G. DE CHIARA, *Eleonora* cit., pp. 99-125. Cfr. «Ridotto», n. 11-12/2020 per il centenario di De Chiara, scheda a p. 18 a cura della sua collaboratrice Maricla Boggio.

<sup>21</sup> Cfr. «Corriere Adriatico-Spettacoli», 4 agosto 1989, p. 35; «Il Messaggero-Spettacoli», 5 agosto 1989 (FVM).

Esaltando magnificamente il testo, la Moriconi ha dimostrato una volta di più che a teatro ciò che conta è la parola e la bravura dell'interprete.<sup>22</sup>

Nel Fondo Moriconi sono conservati due copioni dattiloscritti, di cui uno con le annotazioni autografe di Valeria. Che in alcuni casi si limita a ritoccare certi termini o fraseggi; ma che soprattutto compie sul testo consistenti tagli, molto probabilmente concordati con l'autore partecipe alle prove, per rendere il racconto più serrato e incisivo. Il testo comunque, se confrontato con quello pubblicato l'anno precedente dall'editore Serarcangeli, pur nella sostanziale corrispondenza, risulta già in precedenza modificato e revisionato dallo stesso De Chiara. Soprattutto con l'inserimento, nella stanza d'albergo accanto a Eleonora, della presenza dell'*Altra* a cui è rivolto il racconto. Una presenza peraltro già segnalata e apprezzata nella motivazione del Premio Flaiano sopra citata.

Secondo il progetto organico annunciato, alla rassegna *Teli Neri* seguì il 14-15-16 ottobre 1989 nel teatro di Sirolo *L'avventura del copione. La novità italiana: testo, messinscena, distribuzione*, un convegno sul teatro contemporaneo promosso con l'Istituto del Dramma Italiano e patrocinato dalla Associazione Nazionale dei Critici di teatro. A questo proposito va ricordato che Ghigo De Chiara nel 1988 era stato nominato presidente dell'IDI, ruolo che svolse fino alla sua scomparsa. E dal 1950 era il critico teatrale dell'«Avanti!», dove proprio in quei giorni aveva recensito *Alla meta* di Bernhard, andato in scena a luglio anche alle Cave, in termini esaltanti: «L'interpretazione della Moriconi è una pagina d'antologia, tutto un arpeggio di pacate violenze, astuzie sordide, esplosioni capaci di ammorbidirsi in un sorriso perfido».<sup>23</sup> Si intuisce così una piena rispondenza nell'apprezzamento, da parte di De Chiara sia come critico che come autore, nei confronti della stessa interprete alle Cave e al Teatro Cortesi.

A distanza di pochi mesi dagli eventi di Sirolo, l'attrice jesina è ad Asolo per ricevere il Premio Eleonora Duse sul palcoscenico del teatro intestato alla Divina. Il premio, conservato nel fondo Moriconi all'interno di una teca, è costituito dalla riproduzione in gesso del calco della mano destra della Duse, su un fondo di velluto nero<sup>24</sup>. Il calco originale, esposto su cornice nel Museo civico di Asolo, è stato realizzato in terracotta da Etta Macy (1854-1927) – scultrice americana amica della Duse

---

<sup>22</sup> R. S., *L'ultimo atto della Duse*, in «Il Resto del Carlino», pagina nazionale “Cultura e Spettacolo”, 9 agosto 1989 (FVM); v. anche: *Moriconi, dolce “Eleonora”*, in «Il Messaggero», 9 agosto 1989; V. PANICIA, *Sirolo si apre all'autore italiano. La Duse di De Chiara per Valeria Moriconi*, in «Hystrio», 1989, n. 4, p. 34.

<sup>23</sup> G. DE CHIARA, *In “Alla meta” di Bernardt tutto il ‘male’ della Moriconi*, in «Avanti!», 14 ottobre 1989 (FVM).

<sup>24</sup> Ne era stata pubblicata una foto nel programma della premiazione ad Asolo del 1984, in *Quaderni di Teatro* cit., p. 2 (FVM).



---

che D'Annunzio definì "la Clarissa d'oltremare" – e venne donato al Comune per l'inaugurazione del Museo nel 1932.

Sulla targa del premio consegnato all'attrice jesina è incisa la scritta: *Ente Festival di Asolo. Premio "Eleonora Duse-Una vita per il teatro" a Valeria Moriconi. Asolo 10-12-1989*. Verrebbe spontaneo collegare quella «mano di Eleonora Duse» alla «mano sullo specchio della futura Eleonora Duse» evocata dai ricordi di Valeria bambina... Soprattutto sarebbe interessante avere altre informazioni sullo svolgimento del premio nel 1989 a confronto con la precedente edizione documentata nell'84-85 che, come si è visto, comprendeva diversi "attori solisti" impegnati nei rispettivi spettacoli.

Purtroppo, né presso il Comune e il Museo civico di Asolo, né nel Fondo Moriconi è stato finora possibile rintracciare una qualche documentazione sull'evento. Va rilevato però che nel volume sui *Quindici anni di Festival* – che riporta manifesti, programmi e iniziative collaterali dal 1974 al 1988 – non si accenna ad altri Premi teatrali ad Asolo intestati alla Duse, oltre a quelli del '74 e della stagione 84-85. Anzi vi è documentato che lo stesso festival del cinema d'arte non ebbe luogo negli anni 1986-87 e che nel 1988 venne trasferito a Castelfranco Veneto.<sup>25</sup> Se ne deduce quindi che il Premio Duse di Asolo, assegnato a cadenze irregolari, sia stato omesso per un triennio, dall'86 all'88, e ripreso solo in seconda edizione il 10 dicembre 1989.

In mancanza di informazioni sullo svolgimento della serata, potremmo forse arrivare ad immaginare che a Valeria Moriconi fosse stato richiesto di interpretare anche nel teatro di Asolo *Eleonora, ultima notte a Pittsburgh*. Infatti un monologo dusiano di De Chiara, come sappiamo, era stato preannunciato già nel 1984 per il premio ad Asolo; dopo la sua pubblicazione, aveva avuto una notevole risonanza sulla stampa nazionale sia per il Premio Flaiano nel 1988 che per la programmazione al Festival di Sirolo diretto dallo stesso De Chiara nel 1989, all'interno di una rassegna analoga a quella asolana, interpretato dalla stessa attrice jesina e recensito con successo solo pochi mesi prima dell'assegnazione del premio. Un'ipotesi da verificare ma che sembrerebbe, oltre che motivata, significativa: con quel monologo, a dar voce al racconto straordinario di "una vita per il teatro" sarebbe stata proprio colei che aveva ricevuto sullo stesso palcoscenico il riconoscimento di "una vita per il teatro". Facendo risaltare così ciò che di più profondo univa Valeria ad Eleonora.

---

<sup>25</sup> *Quindici anni* cit., p. 67 (FVM).

---

“Serata d’onore” da Maurizio Costanzo

Un mese dopo il premio di Asolo, il 22 gennaio 1990 a Valeria Moriconi è dedicata la terza *Serata d’onore* televisiva, condotta con vastissimo seguito da Maurizio Costanzo.

Nico Garrone recensisce la serata,<sup>26</sup> descrivendola come «un recital in cui l’attrice» da una parte «ironizza e prende le distanze dal ruolo della Diva di turno», dall’altra «ripercorre il suo cammino sin dagli inizi, attraverso i personaggi interpretati e le situazioni teatrali vissute». Inoltre, «per concludere la serata, Valeria Moriconi ha scelto un brano di una commedia mai rappresentata di Ghigo De Chiara *Eleonora. Ultima notte a Pittsburgh*»<sup>27</sup>. Con questo brano, «Valeria come la Duse» (titolo stesso dell’articolo) «dimostra di avere una predilezione per i ruoli forti, per le parti tragiche», ma anche di «saper ottenere l’alternanza del pianto e del riso, ricorrendo a qualche trucco del mestiere. In scena e fuori scena». Un altro punto in comune dell’attrice jesina con «la nostra più rinomata Tragica». Che poi il testo di De Chiara non fosse *inedito*, poiché nell’estate era stato interpretato dalla stessa Moriconi, a cui peraltro era stato conferito di recente il Premio Duse, sono dettagli che potevano sfuggire anche ad un critico esperto come Garrone...

Quanto al copione di De Chiara, Valeria comprensibilmente non ha inteso sviluppare il suo recital con uno spettacolo in senso pieno, né tantomeno programmarne una tournée in aggiunta ai suoi molteplici impegni produttivi. L’anno successivo il testo verrà ripreso da Adriana Innocenti, una cara amica di Valeria che aveva recitato accanto a lei e frequentava la villa di Sirolo assieme al suo compagno l’attore Piero Nuti. Lo spettacolo interpretato dalla Innocenti figura nel cartellone del Todi Festival 1992, senza altre indicazioni circa la regia e la produzione. Successivamente, in alcuni profili sull’autore De Chiara, verrà riportato soltanto il nome della Innocenti come interprete e pure come regista,<sup>28</sup> anche dopo la nuova e apprezzatissima messinscena del copione (presentato ancora una volta come “inedito”!) prodotta nel 2011 dal Teatro della Pergola di Firenze con la regia di Maurizio Scaparro (altro protagonista della scena in stretti rapporti con Valeria). Grande, sensibilissima interprete ne fu Anna Maria Guarnieri, premiata per questo come migliore attrice di monologo con *Le Maschere del Teatro Italiano 2012*. La programmazione dello spettacolo – nella sua completezza tecnica di scene, luci, costumi e musiche in

<sup>26</sup> N. GARRONE, *Valeria come la Duse*, in «La Repubblica», 26 gennaio 1990.

<sup>27</sup> Nel FVM è conservata la registrazione dell’intera *Serata d’onore*, compreso il brano tratto dal copione di De Chiara, riprodotto in M.P. PAGANI, P. PUPPA, *Universo Duse. Drammaturgie sulla Divina (1947-2017)*, Bulzoni, Roma 2024, pp. 162-164.

<sup>28</sup> Oltre al sito on line del Todi Festival 1992, cfr. «Hystrion», n. 4, 1994, pp. 155-164; R. DI GIAMMARCO, *Addio De Chiara Maestro di teatro*, «La Repubblica», 2 febbraio 1995; la scheda a cura di M. Boggio nel centenario della nascita di De Chiara in «Ridotto», n. 11-12, 2020 p. 18.

locandina – dopo il debutto al Festival di Spoleto 2011 proseguirà con successo a livello nazionale anche nella stagione 2012-2013.<sup>29</sup> A Milano la Guarnieri darà voce alla Duse sul palcoscenico del Teatro Parenti dal 22 novembre al 4 dicembre 2011, dopo che al Piccolo il 7 novembre era stata assegnata a Federica Fracassi la versione lombarda del *Premio Eleonora Duse*.

*Il Premio Eleonora Duse a Vigevano e l'intervento di Valeria Moriconi*

Questo premio era nato a Vigevano, per iniziativa della Banca Popolare della stessa città in cui la mitica attrice era nata. Ma, dopo un'anteprima nel 1985<sup>30</sup> e la prima edizione ufficiale nel 1986 al Teatro Cagnoni, il premio venne trasferito a Milano a seguito dei lavori di restauro del teatro che si conclusero nel 1994, anno in cui il premio fu conferito, ancora fuori sede, ad Anna Maria Guarnieri.

Nella stagione teatrale 1994-1995, per l'attesa e festosa riapertura del Teatro Cagnoni si predispose a Vigevano un cartellone di maggior pregio, comprendente *L'interrogatorio della contessa Maria* di Palazzeschi con Valeria Moriconi. Che il 23 ottobre 1995 tornò felicemente su quel palcoscenico per ricevere il Premio Eleonora Duse. Un premio che si caratterizzava (e si caratterizza tuttora, continuando dal 2011 a svolgersi nella sede del Piccolo di Milano) come unico riconoscimento italiano destinato annualmente all'attrice di teatro distintasi nel corso della stagione in uno o più spettacoli.

Ad apertura della serata – registrata in un interessante video conservato nel fondo dell'attrice a Jesi<sup>31</sup> – il presidente della giuria Gastone Geron, critico teatrale, sottolineò che l'evento del 1995 al Teatro Cagnoni assumeva una rilevanza straordinaria perché con esso si festeggiava non solo la restituzione del teatro alla città, ma anche l'edizione celebrativa del decennale del premio con il suo ritorno alle origini, nella sede in cui era nato.

Il presidente annunciò poi che «la giuria<sup>32</sup> all'unanimità aveva deciso di assegnare il premio a una che non paragonerò alla Duse. Perché, come la Duse non voleva

<sup>29</sup> Tra le recensioni dello spettacolo con la Guarnieri e la regia di Scaparro si segnala quella di G. Tirelli pubblicata nel sito *Il tamburo di Kattrin*. Scheda e presentazione dello spettacolo nella Stagione Teatrale 2012-13 sono reperibili nel sito del Teatro Stabile di Torino.

<sup>30</sup> Nel 1985 il premio fu assegnato a Lydia Alfonsi, che in marzo aveva già ricevuto lo stesso premio ad Asolo (v. nota 14): motivo per cui quell'edizione venne poi considerata da Vigevano "un'anteprima".

<sup>31</sup> Una breve recensione dell'evento dal titolo *Decima Duse* uscì in «Il Resto del Carlino» del 23 ottobre 1995.

<sup>32</sup> I componenti della giuria, presenti sul tavolo: Maria Grazia Gregori («L'Unità»), Franco Quadri («Repubblica»), Ugo Ronfani («Hystrio»), Odoardo Bertani, Giovanni Raboni.

essere paragonata a Sara Bernhardt, di sicuro Valeria Moriconi vuole essere Valeria e non Eleonora»: un'affermazione quanto mai efficace, valida sul piano critico ma soprattutto rispondente alla psicologia della attrice di origini jesine.

Seguì l'intervento di Valeria, animato da ironia, schiettezza e passione:

Quando mi hanno detto che avevo vinto questo premio, io – lo devo confessare – me lo aspettavo. Ma non quest'anno, prima! E tutto il tempo a dire: "Ma perché non me lo hanno dato, perché non me lo hanno dato, ma perché?... Io sono una sfrontata in questo senso. Io vorrei tutti i premi, tutti. Anche se mi dessero un sasso! Perché non si nega nulla di quello che riguarda il nostro mestiere. [...] Per me stasera è una grande festa. Perché sono in mezzo a voi, in una città, quindi in una comunità, in una municipalità, che difende il luogo teatrale come luogo di cultura, come un luogo di aggregazione sociale importante. Ecco, sono felice perché c'è ancora qualcuno che pensa che il teatro abbia una sua funzione. Vi ringrazio perché avete forse – no, sicuramente – colto un po' quello che è ancora dentro di me: la voglia di fare questo mestiere, sempre, dovunque, anche in mezzo a un guado. E soprattutto adesso... in questo momento in cui sta diventando tutto più difficile, in cui quelle poche note di umanesimo che ci restano, si tengono in vita con molta fatica [...].

Nessun accenno a Eleonora Duse nelle parole di Valeria Moriconi, neppure nel momento della sua lettura finale dedicata alla poesia. I rapporti con la grande attrice erano autentici e profondi, ma riguardavano altri ambiti. Tutto l'intervento, in quella circostanza, era proiettato sull'oggi: suo, del teatro, della collettività, della società. Quel premio, inteso come riconoscimento del merito, veniva accolto da lei con l'orgoglio di chi aveva una forte consapevolezza del valore del proprio mestiere, difficile quanto necessario, e intendeva portarlo avanti con passione fino in fondo. *Una vita per il teatro*: come Eleonora Duse, nel segno della continuità e della diversità.